33 | RISPARMIO & INVESTIMENTI
IN TEMPO DI CRISI

I TUOI SOLDI
Le guide di Plus 24

INVESTIMENTI ALTERNATIVI DAL VINO AL LUSSO

QUANDO LA PASSIONE ENTRA NELL'ASSET ALLOCATION

di ANTONIO CRISCIONE e MARILENA PIRRELLI

IL SOLE 24 ORE

5. LIBRI DA COLLEZIONE

PREFAZIONE

Collezionare che passione

di Antonio Criscione e Marilena Pirrelli

I timori sul futuro andamento dell'economia, l'alta volatilità sui mercati azionari e i nuovi cali dei rendimenti sui titoli governativi più sicuri si traducono per i risparmiatori in una forte avversione al rischio. La caccia al bene rifugio non è facile: se a un portafoglio composto già da asset finanziari e immobiliari si vuol aggiungere una quota di investimenti decorrelati bisogna guardare ad alcuni beni materiali. Dove andare? Se ci si fa guidare oltre che dalla prudenza anche dal piacere degli investimenti da collezione si scopre che anche in tempi di crisi arte, auto d'epoca, monete e francobolli, libri e vini, ma anche violini e altri strumenti ad arco, hanno continuato ad essere scambiati e a difendere dall'inflazione. Ma alcune caratteristiche fondamentali devono essere alla base di ogni bene collezionistico: qualità, rarità e un accertato e storico pedigree. Parametri che valgono per l'arte e gli antichi arredi, per il design e i gioielli d'epoca e contemporanei delle grandi maison, per gli orologi da polso a tiratura limitata così come per le monete antiche e moderne e i francobolli di prestigio, per le auto d'epoca, il vino d'annata, i libri antichi e gli strumenti musicali, tutti oggetti che non solo recano "piacere collezionistico" agli appassionati, ma contribuiscono a diversificare il rischio nel medio – lungo periodo. Di certo sino ad oggi solo l'offerta di altissima qualità ha pagato remunerando l'investimento, mentre in tutti i comparti hanno sofferto gli oggetti di medio livello poiché la crisi ha spazzato via il mercato più decorativo e di medio valore. Per chi ha passione e competenza si presenteranno buone occasioni d'acquisto, l'importante è non aver fretta di acquistare e neanche di rivendere un pezzo da collezione. Il lusso non è mai una necessità.

Amate lettere

In una fase di crisi economica, come già si diceva nell'introduzione, a fare le spese della minore liquidità disponibile sono i beni da collezione della fascia media, mentre invece restano alte le quotazione dei beni di maggior pregio. Questo è un andamento che gli esperti riscontrano anche nel mercato dei libri antichi. "Rispetto a qualche anno fa – spiega Roberto Sbiroli di Librianticionline.com – ci si sta orientando su libri di maggior pregio, come i libri figurati scientifici, di viaggio o atlanti corredati da carte di viaggio. Quindi direi che innanzitutto sono molto ricercati i libri pregiati in prima edizione". Nel caso dei libri, il bene da collezione non è un bene singolo, come per esempio un gioiello o un violino, ma è un bene "multiplo" di cui sono state stampate ("tirate") più copie e che può essere soggetto a variazioni anche all'interno della stessa edizione, che a seconda degli esemplari può essere più o meno "vivace", senza contare poi lo stato della conservazione: un esemplare conservato male perde drasticamente valore. Se si pensa ai libri pubblicati in tutto il mondo dall'evo antico fini ai giorni nostri, con in mezzo il non trascurabile evento dell'invenzione della stampa (a caratteri mobili) si capirà che non è facile orientarsi subito tra i valori di un universo di beni praticamente sconfinato. Non a caso un altro sito on line di libri antichi si chiama Maremagnumlibrorum. Ed effettivamente quello dei libri è un mare magnum, nel quale se non si è esperti è difficile capire da dove cominciare. Anche se non del tutto impossibile: esistono infatti bibliografie, serie bibliografiche, valutazioni emerse nel corso di aste internazionali che possono aiutare anche l'inesperto ad orientarsi: prima di avventurarsi nel mare magnum è però meglio diventare esperti o rivolgersi a qualcuno che lo è già. Nel mercato italiano per esempio, rilevano gli operatori del settore, la preferenza va decisamente per libri in lingua italiana, anche per i volumi dal '500 in poi. Questo per la rivendibilità immediata (anche se poi internet abbatte le barriere nazionali) è già una prima indicazione.

Negli incubi dei possessori di biblioteca alberga l'immagine, in realtà un po' stereotipata, che quando i propri congiunti diventeranno anche "eredi", la collezione faticosamente raccolta sarà preda di avidi librai bravi a comprarla "un tanto al chilo" per poi tirarne fuori le molte perle e rivenderle a caro

prezzo. Gli eredi perciò prima di sbarazzarsi della libreria del "povero babbo" un'occhiata attenta farebbero bene a darla, perché i libri che possono raggiungere un valore economico ragguardevole non sono necessariamente i codici miniati, incunabili o cinquecentine. Una prima edizione di Ossi di seppia di Eugenio Montale del 1925 può valere 8mila euro: il 1925 non è lontanissimo e magari una copia nella libreria del povero defunto potrebbe esserci. Tornando più indietro nel tempo (si veda anche la tabella), ma neanche di tantissimo, Le avventure di Pinocchio di Carlo Collodi, nella prima edizione del 1883 potrebbero valere 25mila euro.
Anche al più incolto dei terribili eredi salterebbe agli occhi un'edizione del 1632 del Dialogo sopra i massimi sistemi di Galileo Galilei. Con questo testo il nostro erede potrebbe intascare 40mila euro, con i quali comprare un numero indefinito di smart phone e megaschermi tv. Proprio l'esempio del volume galileiano permette di capire come il mercato del libro possa essere complicato. Un collezionista privato milanese aveva di recente visto rifiutato una prima edizione di questo volume da un libraio in Italia perché l'esemplare in suo possesso non era abbastanza "vivace". Il collezionista ha venduto questo esemplare qualche tempo dopo attraverso una casa d'aste internazionale per un prezzo sotto i 30mila euro (prezzo che è appunto inferiore a quello indicato dalla quotazione precedentemente riportata). La mancanza di "freschezza" di un libro del diciassettesimo secolo può sembrare un fatto curioso. In effetti il rame usato all'epoca per l'incisione dell'antiporta (la pagina prima del frontespizio), in quanto materiale molto duttile, aveva questo tipo di effetto: quando venivano tirati un po' di esemplari, verso la fine le ultime stampe realizzate non erano delle migliori. Con un'"antiporta" non bella, l'acquirente magari è disposto a spendere di meno. E quindi lo stesso libro della stessa edizione, può perdere molto valore per variazioni che solamente un occhio esperto può apprezzare pienamente.
Sempre per restare nei libri pubblicati in Italia, ma andando ancora decisamente indietro nel tempo, l'Hypnerotomachia Poliphili di Francesco Colonna (nota al grande pubblico per una ristampa curata dalla Adelphi nel 1998), nell'edizione originale del 1499, data alle stampe dal veneziano Aldo Manuzio, "primo e inarrivato fra gli editori di letteratura" (come recita giustamente la presentazione del volume da parte della Adelphi) , ha un valore di 200mila euro. Risvegliandosi dall'"amoroso combattimento onirico di Polifilo" (questo è il significato del titolo del libro di Colonna), ancora di più si potrebbe ritrovare in tasca il possessore di un autore certamente molto noto

ai lettori del Sole 24 Ore: il De divina proportione di Luca Pacioli del 1509 vale infatti 250mila euro. Facendo i conti del dare e dell'avere, come direbbe il riconosciuto inventore della partita doppia, un bel gruzzolo.

VALUTAZIONI DI LIBRI ANTICHI E RARI ITALIANI

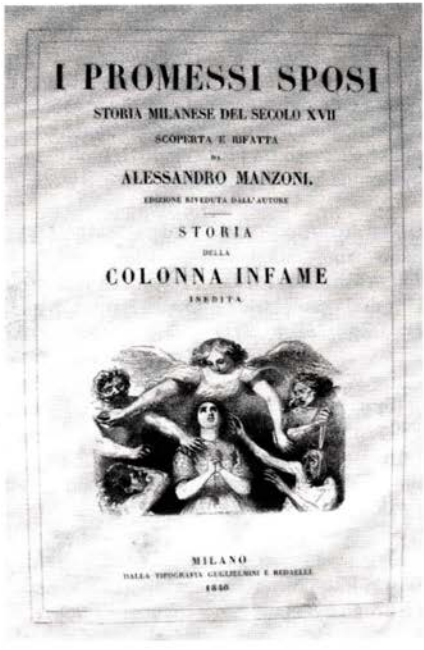
- **Eugenio Montale, Ossi di seppia, 1925 (euro 8.000)**
- **Andrea Palladio, I quattro libri dell'architettura, 1570 (euro 20.000)**
- **Carlo Collodi, Le avventure di Pinocchio, 1883 (euro 25.000)**
- **Galileo Galilei, Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo, 1632 (euro 40.000)**
- **Francesco Colonna, Hypnerotomachia Poliphili, 1499 (euro 200.000)**
- **Luca Pacioli, De divina proporzione, 1509 (euro 250.000)**
- **Cristoforo Colombo, Epistola, 1493 (euro 1 milione)**

Fonte: Librianticchionline.com

Mentre in altri settori gli oggetti proibiti del desiderio sono magari più universalmente noti, nei libri può accadere di trovare di tutto. Uno dei record assoluti di questo settore, nella sezione codici miniati, è certamente il Libro di preghiere della Collezione Rotschild. Agli inizi di luglio del 1998 fu venduta da Christie's la collezione d'arte dei fratelli Nathaniel e Albert Rothschild. I capolavori furono battuti per oltre 90 milioni di dollari. Il prezzo più alto fu pagato per un libro di preghiere del sedicesimo secolo, un manoscritto realizzato in Belgio, con al suo interno 67 illustrazioni. Il manoscritto era stato valutato 4,7 milioni di dollari, ma il prezzo finale era stato di più di 13 milioni di dollari: più di 8,5 milioni di sterline e circa 24 miliardi delle lire di allora. Nel dicembre del 2010 fu venduta a Londra una copia di The Birds of America dell'ornitologo statunitense, di origine francese, John James Audubon, per 7,3 milioni di sterline (più di 11 milioni di dollari). I volumi, con le loro 435 illustrazioni di uccelli americani editi nel periodo 1827-1838, stabilirono un record per un libro a stampa. Del resto lo stesso volume (si trattava però di un altro esemplare) fu venduto nel 2000 per 8,8 milioni di dollari a New York. Sempre per gli indegni eredi, un avviso: mai disprezzare le materie che sembrano meno importanti per quanto riguarda i libri, come l'ornitologia o la cucina, visto che possono essere quelle che riservano maggiori sorprese.

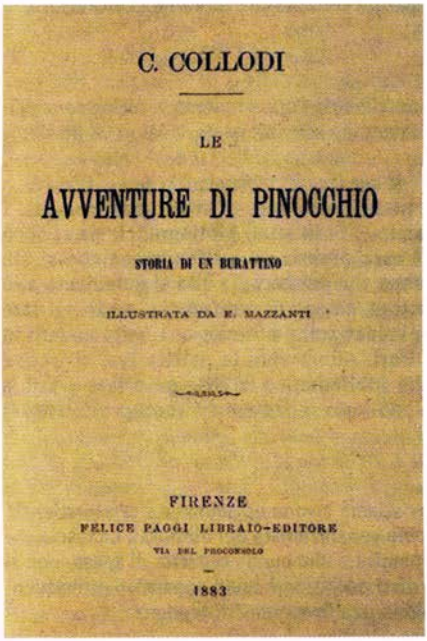
In ogni caso, sono questi i due settori che possono raggiungere quotazioni milionarie: i manoscritti antichi e prime edizioni di particolare valore storico. Nel caso dei manoscritti: "Si tratta di pezzi unici che datano tra il tardo medioevo e l'età moderna – spiega Sbiroli –, sono su pergamena e interamen-

te miniati. In questo caso si travalica il senso del libro in senso stretto e ci si avvicina molto di più al mercato dell'arte. Questi manoscritti sono di straordinario valore".
Uscendo dalla biblioteca dei sogni e tornando alle possibilità più alla portata dell'appassionato nostrano, continua Sbiroli: "Tutte le grandi prime edizioni del '900 italiano sono sempre molto appetite dal mercato: Montale, Ungaretti, Saba. Ma non solo poeti, ovviamente, perché tutta la letteratura del '900 ha buone quotazioni". Per quanto riguarda il Novecento il libro di letteratura italiano quindi, se si tratta di una prima edizione, può rappresentare un buon affare. Mentre anche il libro d'arte o scientifico novecentesco non ha, secondo Sbiroli, grande mercato. Tolte le edizioni letterarie del '900, intendendo per esse – come detto – le prime edizioni, il collezionista si rivolge a libri più antichi. Vale però sempre la stessa indicazione: occorre che si tratti di una prima edizione ben conservata. E con una legatura originale. Si tratta di elementi vengono ritenuti fondamentali da chi ritiene l'acquisto del libro antico come un investimento. Qualsiasi incompletezza, o imperfezione, viene "duramente" sanzionata dal mercato degli esperti.


I PROMESSI SPOSI
STORIA MILANESE DEL SECOLO XVII
SCOPERTA E RIFATTA
DA
ALESSANDRO MANZONI.
EDIZIONE RIVEDUTA DALL' AUTORE
STORIA
DELLA
COLONNA INFAME
INEDITA
MILANO
DALLA TIPOGRAFIA GUGLIELMINI E REDAELLI
1840

Il mercato dei libri però ha visto anche dei cali. Sbiroli ricorda: "Per un periodo furono molto richiesti i libri francesi legati al tema dell'usura e furono oggetto di forte speculazione nel passato. Poi questa nicchia si è a sua volta usurata e, quindi, il prezzo è calato. Anche le aldine, di Aldo Manuzio, hanno avuto una bolla speculativa che è culminata circa cinque anni fa e ora si sono assestate. Nonostante Manuzio resti il più importante editore italiano. Forse il valore di questi volumi è cresciuto troppo prima rispetto ai prezzi di mercato. Ora è un investimento che viene visto con grande attenzione, perché molti inve-

stitori hanno già copie di questi volumi e ora cercano altre cose, meno frequentate".
Tornando a prima dell'edizione della stampa a caratteri mobili – che si diffuse, partendo da Magonza (su una cartina geografica, è meglio cercare Mainz), dove fu inventata da Gutenberg a metà del quindicesimo secolo, nel resto del mondo – gli incunaboli quattrocenteschi non rappresentano un mercato in grande spolvero in Italia, molto di più sul mercato internazionale. Anche questi hanno risentito di una bolla speculativa culminata quattro o cinque anni fa. Ora il mercato si sta un po' assestando. In ogni caso gli italiani preferiscono i libri in italiano e nel '400 stampavano per lo più in latino, motivo per il quale in Italia i volumi di quel periodo non hanno molto mercato. Nell'ottica della rivendibilità sono quindi piuttosto problematici per l'investitore italiano". "In ogni caso – continua Sbiroli – ci sono bellissimi libri del '500 che possono costare poche centinaia di euro, e che nel tempo potrebbero acquistare valore. Non bisogna spaventarsi davanti alla possibilità del libro come articolo da investimento o da collezione. Anzi sempre più spesso vengono acquistati come regali di laurea prestigiosi. E questo è possibile grazie a Internet, dove i libri si possono vedere materialmente, mentre prima la comunicazione sui libri passava attraverso la comunicazione di tipo bibliografico, leggibili solo per pochi esperti".


C. COLLODI

LE

AVVENTURE DI PINOCCHIO

STORIA DI UN BURATTINO

ILLUSTRATA DA E. MAZZANTI

FIRENZE

FELICE PAGGI LIBRAIO-EDITORE

VIA DEL PROCONSOLO

1883

Nell'intervista che segue si parla della latitanza dalle librerie delle nuove generazioni di trentenni/quarantenni. In realtà forse anche per questo mercato il mare magnum di internet può offrire delle possibilità di sopravvivenza. E l'interesse non manca. Librantichionline ha un'attiva presenza su Facebook, dove conta più di 120mila fan. Non pochi per un sito dedicato a questi argomenti.